

UNA CASA APERTA

SUSSIDIO PER ANIMATORI - ANNO PASTORALE 2021/2022



UNA CASA APERTA ...

Saluto del Vescovo	3
Presentazione delle schede	4
UNA CASA APERTA AGLI ALTRI	6
UNA CASA APERTA AGLI ULTIMI	9
UNA CASA APERTA AL MONDO	12
UNA CASA DA CUSTODIRE	15
UNA CASA APERTA AD OGNI SCELTA	18
MARIA, UNA MADRE NELLA CHIESA.....	21





SALUTO DEL VESCOVO GIANNI

Amministratore Apostolico della nostra Diocesi



Desidero complimentarmi per il cammino proposto ai giovani dalla Pastorale Giovanile Diocesana.

Sono certo che questi giovani che vorranno fare insieme questo cammino potranno scoprire le varie dimensioni di quella realtà che chiamiamo Chiesa. Infatti la Chiesa ha la caratteristica di essere nello stesso tempo umana e divina, visibile e invisibile, presente e operante in un luogo e pellegrina sulla terra, senza una patria. È importante tenere insieme queste diverse dimensioni e non limitare l'attenzione su una sola dimensione. La Bibbia fa ricorso a molte immagini per aiutarci a comprendere la ricchezza della realtà della Chiesa: il popolo di Dio, un gregge di cui Dio è il pastore, un ovile la cui porta è

Cristo, un'assemblea, la casa di preghiera. Non si può con un solo colpo d'occhio abbracciare tutta la Chiesa: la si deve accostare da diversi punti di vista. Ma è soprattutto importante guardare la Chiesa con gli occhi della fede per arrivare a scorgere nella sua dimensione visibile una realtà contemporaneamente spirituale, portatrice di vita divina. Perché la Chiesa è inseparabile da Cristo, dal disegno di Dio che vuole la nostra salvezza.

Cristo è la luce e la Chiesa svolge la sua missione se la luce di Cristo risplende sul volto della comunità ecclesiale e di ogni cristiano. Gesù è venuto a rivelare e a donare l'amore di Dio. Durante gli anni della vita pubblica ha chiamato attorno a sé gli apostoli e i discepoli, ha donato loro lo Spirito Santo, li ha inviati a predicare il vangelo e a battezzare (Mt 28,18-20): nasce così la Chiesa, la comunità dei discepoli, di coloro che sono stati chiamati per essere una comunità di fede, di speranza e di carità.

Dio desidera salvarci insieme e vuole fare di tutta l'umanità il proprio popolo. Papa Francesco insiste particolarmente su questa dimensione collettiva, in quanto «nessuno si salva da solo, cioè né come individuo isolato né con le sue proprie forze» (*Evangelii gaudium*, n. 113). Per il Papa «essere Chiesa significa essere Popolo di Dio, in accordo con il grande progetto d'amore del Padre» (EG n. 114).

Sono certo che il cammino proposto ai giovani li aiuterà a crescere nella fede e a sentirsi in modo più consapevole e gioioso protagonisti nella comunità ecclesiale. Faccio mio il vivo desiderio di Papa Francesco: «mi piacerebbe dire a quelli che si sentono lontani da Dio e dalla Chiesa, a quelli che sono timorosi e agli indifferenti: il Signore chiama anche te ad essere parte del suo popolo e lo fa con grande rispetto e amore!» (EG n. 113).

+ vescovo Gianni Ambrosio
Amministratore Apostolico





UNA CASA APERTA...

presentazione delle schede

Questo è un anno particolare per la nostra Diocesi.

Abbiamo passato un periodo pesante con la **pandemia**, ci siamo inventati incontri online, attività da fare a distanza o distanziati; alcuni si sono coinvolti in servizi di volontariato per dare una mano a chi stava subendo gli effetti più devastanti di questa pandemia. Ogni animatore ha provato con mano cosa vuol dire stare a fianco dei propri ragazzi e condividere le difficoltà di quei momenti. Ora stiamo tutti sperando che grazie ai vaccini si possa ritornare a fare gruppo più serenamente. Come ci ha cambiato questo periodo? Papa Francesco ci ha ricordato che tutti siamo chiamati a remare insieme, a sentirci fratelli legati da un'appartenenza comune.

Nell'anno che ricorda i **200 anni dall'erezione della Diocesi di Massa** (poi unita il 23 febbraio 1988 con la Diocesi di Pontremoli) può farci bene ripensare il nostro essere chiesa. Partire da noi animatori per ricostruire quella rete che ci porta oltre quei campanilismi e quelle divisioni che frenano la nostra missione di portare a tutti il Vangelo.

Queste schede ci aiutano a riflettere coi nostri ragazzi su **cosa è la Chiesa**, a portarli oltre stereotipi e abitudini. Proviamo con loro a vedere la Chiesa come una casa aperta.

Aperta agli altri: nella Chiesa ci sono tante strade, tante persone, tanti stili, tante esperienze. Conoscerci, rispettarci, collaborare, non toglie nulla all'identità di ciascuno. Gesù ci chiede di essere una cosa sola.

Aperta agli ultimi: il servizio è una delle chiamate che il Vangelo rivolge a ogni battezzato, e spesso è un veicolo per far toccare con mano la vita cristiana ai nostri ragazzi, per mostrare la concretezza dell'essere discepoli di Gesù. Una delle proposte di questo percorso è infatti il prendere contatto e spendere tempo con alcuni dei servizi che Caritas diocesana propone.

Aperta al mondo: per il Vangelo i confini sono luoghi di incontro in cui si costruisce fraternità. Troviamo uomini e donne di paesi lontani nelle nostre strade, li troviamo nei racconti dei missionari o sulle pagine dei social. L'interesse per loro è il segno di una fede che ci manda nel mondo come portatori di un messaggio di speranza che non ha confini. La nostra Diocesi è impegnata in una missione in Centrafrica; conoscerla e supportarla può aiutare i nostri ragazzi a vivere con più entusiasmo la Chiesa.

Casa da custodire: la nostra terra ci mostra la bellezza del mare, delle Alpi Apuane, della Lunigiana. Una bellezza che va però custodita. Papa Francesco nell'enciclica Laudato si ci ricorda che questo ruolo di custodi non è slegato dalla nostra fede.

Aperta ad ogni scelta: cosa voglio diventare, per cosa e per chi voglio spendermi? Essere chiesa non vuol dire appiattirsi su stili e abitudini che altri ci trasmettono, ma tirare fuori e mettere a disposizione di tutti la propria specificità, le proprie passioni e i propri sogni.





Le schede sono solo il pretesto per sentirvi legati da un orizzonte comune, da una tematica che ci fa sentire gruppi **in rete**, mai isolati. Possono essere un buon punto di partenza per fare insieme alcune attività.

Nell'anno in cui accoglieremo il **nuovo vescovo** è fondamentale essere disponibili a far emergere domande e aspettative, a metterci in gioco, ad essere presenti e protagonisti. Il vescovo in una diocesi è una figura fondamentale ma ha bisogno di un popolo con cui camminare: come animatori ed educatori possiamo fare tanto perché il nuovo vescovo guidi la nostra chiesa e la renda sempre più presente e a servizio di tanti giovani che frequentano le nostre parrocchie così come di quelli che stanno più lontani, che vivono gli ambienti della scuola, del mondo del volontariato, o che per tante ragioni si trovano ai margini, magari fregati dalla droga o in carcere.

L'ultima parte di questo sussidio contiene delle tracce di preghiera. Ci rivolgiamo a **Maria** che è Madre della Chiesa perché possiamo essere più capaci di fare nostro il suo atteggiamento di disponibilità. Ognuno di noi ha in testa alcuni sì da dire al Vangelo, e la palestra per ascoltare a cosa è chiamata la nostra vita è la preghiera: nel silenzio, nella comunione coi nostri compagni di viaggio, nel confronto con la Parola.

In particolare quest'anno pensiamo a Maria come quella madre a cui in tanti nella storia si sono rivolti nei momenti più bui. **400 anni fa la città di Pontremoli si è affidata a lei nel momento drammatico della peste.** Oggi sono altri i modi e i linguaggi in cui chiediamo a Dio di farsi presente nella nostra storia, diverso è il nostro approccio con la vita, con la malattia, con la medicina e con la scienza ma rimane sempre aperta la sfida di fare spazio al Regno di Dio nelle vicende che segnano la nostra società.

Per finire, la cosa più importante... il **grazie** agli animatori oratori gruppi e centri giovanili che fanno parte della consulta di pastorale giovanile per aver lavorato a queste schede. E' già questo un primo passo per essere in rete e costruire insieme una casa con le porte aperte.

Ci saranno occasioni per vivere insieme (in presenza!) momenti di chiesa... E' nostro il compito di dargli valore, di animarli, di usarli per entrare sempre di più in relazione.

Buona ripartenza!

Don Maurizio Manganelli
Direttore ufficio di Pastorale Giovanile





UNA CASA APERTA AGLI ALTRI

1Cor 12, 12-27

Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito. Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché io non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe più parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: «Poiché io non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe più parte del corpo. Se il corpo fosse tutto occhio, dove sarebbe l'udito? Se fosse tutto udito, dove l'odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra in modo distinto nel corpo, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; né la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi quelle membra del corpo che sembrano più deboli sono più necessarie; e quelle parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggior rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggior decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte.



L'Apostolo Paolo scrive questa lettera ai cristiani di Corinto: essi fanno parte di una comunità fortemente divisa... ecco perché Paolo ci presenta la Chiesa come un corpo, nel quale ognuno di noi in quanto cristiano – ma ancor prima come persona – deve individuare il ruolo che gli spetta. Io faccio parte del corpo di Cristo. Tu fai parte del corpo di Cristo. Ciascuno di noi fa parte di questo corpo: esso è come una “casa”, le cui porte sono sempre aperte... per tutti! Attraverso la metafora del corpo, San Paolo descrive le potenzialità - cioè i *carismi* - di ciascuno. E ce ne sono tanti, che si adattano alle varie necessità della Chiesa, non lasciando nessuno con le mani in mano! Nel suo piano d'Amore e di Salvezza, il Signore ha fatto in modo che ciascuno, senza eccezioni, sia costruttore del suo corpo, che è la Chiesa: accettare questo posto significa seguire la nostra vocazione! Non è ammesso il disimpegno, perché sarebbe come creare un 'vuoto' nell'edificazione del Regno e nella comunità.





ATTIVITA'

(Si consiglia di fare l'attività in gruppi e magari anche con gruppi esterni)

MATERIALE: carta, forbici, cartoncini, colla: cartellone che rappresenta un oratorio tipo.

SVOLGIMENTO: ai ragazzi è chiesto di rappresentare un atteggiamento che per loro identifica l'oratorio, l'essere oratorio; una volta disegnato è chiesto di ritagliare, ci si mette in cerchio e poi si condivide il proprio disegno e perché si è scelto quel dato momento, perché si è identificato in quello e cosa l'ha portato a venire in oratorio (*come dice la Elena nella domanda non si dice perché in quanto mette in soggezione*). Una volta finita la condivisione si attaccano i vari atteggiamenti sul cartellone, l'attività ha lo scopo di far capire perché i ragazzi sono entrati in oratorio e se considerano l'oratorio casa.



MATERIALE: carta, forbici, cartoncini colla... cartellone con griglia e un corrispondente con delle porte già semi tagliate in corrispondenza delle griglie

SVOLGIMENTO: ai ragazzi è chiesto di rappresentare la loro prima volta in oratorio (si spera che i disegni siano molto colorati), i disegni vengono attaccati sul cartellone in una griglia, e successivamente l'animatore ci pone sopra un altro cartellone a coprirli sui quali è disegnata una porta in corrispondenza dei vari disegni; gli si fa notare che se le porte rimangono chiuse il cartellone non è per nulla colorato, mentre quando apriamo le varie porte il cartellone si colora... questo è il senso dell'oratorio! Aprire le porte non chiuderle in quanto se la porta a qualcuno di loro fosse stata chiusa il cartellone sarebbe rimasto bianco in quel punto.





Papa Francesco - *Christus Vivit*

206. La pastorale giovanile non può che essere sinodale, vale a dire capace di dar forma a un “camminare insieme” che implica una «valorizzazione dei carismi che lo Spirito dona secondo la vocazione e il ruolo di ciascuno dei membri [della Chiesa], attraverso un dinamismo di corresponsabilità. [...] Animati da questo spirito, potremo procedere verso una Chiesa partecipativa e corresponsabile, capace di valorizzare la ricchezza della varietà di cui si compone, accogliendo con gratitudine anche l’apporto dei fedeli laici, tra cui giovani e donne, quello della vita consacrata femminile e maschile, e quello di gruppi, associazioni e movimenti. Nessuno deve essere messo o potersi mettere in disparte».

207. In questo modo, imparando gli uni dagli altri, potremo riflettere meglio quel meraviglioso poliedro che dev’essere la Chiesa di Gesù Cristo. Essa può attrarre i giovani proprio perché non è un’unità monolitica, ma una rete di svariati doni che lo Spirito riversa incessantemente in essa, rendendola sempre nuova nonostante le sue miserie



PROPOSTA PER I GRUPPI ...

Viviamo la nostra parrocchia, il nostro oratorio, il nostro gruppo, come una casa aperta agli altri. Organizziamo una giornata o una serata con un gruppo o oratorio della nostra Diocesi.

Può essere un momento di festa, di sport, di preghiera, di carità o di pulizia della propria città.





UNA CASA APERTA AGLI ULTIMI

Vangelo Mt 25, 31-46

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna».



In un mondo in cui sembra che l'ultima moda sia quella di azzerare le differenze in nome di un concetto di uguaglianza rassicurante e politicamente corretto, le parole che leggiamo in questo Vangelo ci tornano a parlare di separazione come strada privilegiata per riuscire a cogliere il senso autentico di ciò che viviamo. Pecore e capri non sono la stessa cosa come non è la stessa cosa schierarsi o meno a favore della vita, come non è la stessa cosa avere amici o avere followers, come non è la stessa cosa il nostro corpo dal vivo o attraverso i filtri di una storia di Instagram. Occorre distinguere, anzi per dirla con un termine caro al Vangelo occorre discernere, separare cioè tutto quello che è buono e che merita venga tenuto, da tutto ciò che sporca le nostre giornate, le nostre relazioni, la nostra fede. Alleggerirsi da quel superfluo che non equivale affatto a diventare straccioni, ma donne e uomini liberi, con le mani libere e pronte per essere messe in pasta, per essere usate. Mettersi a servizio è allora forse domandarsi: cosa sono disposto a lasciare? Di cosa voglio e posso alleggerirmi per essere nella condizione di accostarmi meglio a me stessa/o e agli altri? E cosa posso dare di mio, cosa posso mettere in gioco, cosa potrei mettere in campo da condividere?





ATTIVITA'

Per riflettere ci facciamo aiutare dall'ascolto di una canzone di Simone Cristicchi, che ci porta a domandarci quali sono le cose che davvero contano per noi; soffermiamoci sulle *ferite che diventano feritoie*, come dice la canzone, e domandiamoci se potrebbero essere proprio quei lati di noi che più si prestano ad essere impiegati a servizio degli altri:



Proviamo adesso a fare questo tipo di esercizio: immaginiamo di portare tutti sulle spalle uno zaino, che è colmo di tante cose, alcune che ci appesantiscono e ci impediscono di incontrarci e di incontrare gli altri, altre che riteniamo essenziali e possiamo mettere a frutto nel servizio al prossimo. Proviamo a stendere un breve elenco di entrambe e poi condividiamo tra di noi quello che emerge.

LE POCHE COSE CHE CONTANO

2020, di S.Cristicchi e E.Mineo

Ti sei mai guardato dentro?
Ti sei mai chiesto del tuo desiderio profondo?
La nostalgia che si nasconde dentro te,
Che cosa ti abita?

E' l'infinita pazienza di ricominciare,
il coraggio di scegliere da che parte stare,
è una ferita che diventa feritoia,
una matita spezzata che colora ancora.

La meraviglia negli occhi quando ti fermi a guardare
la sconfinata bellezza di un piccolo fiore.

Sono le poche cose che contano
Sono le poche cose che servono
Quelle poche cose che restano
Sono le poche cose che contano

E' la fatica e la forza di chi sa perdonare.
E' la fragilità che ti rende migliore.
E' l'umiltà di chi non ha mai smesso di imparare,
di chi sacrifica tutto in nome dell'amore.

La fedeltà di chi crede che non è finita,
la dignità di portare avanti la vita.
Sono le poche cose che contano
Sono le poche cose che servono
Quelle poche cose che restano
Sono le poche cose che contano

Noi siamo il senso, la ragione, il motivo, la destinazione,
noi siamo il dubbio, l'incertezza, la verità, la consapevolezza,
noi siamo tutto e siamo niente.

Siamo il futuro, il passato, il presente,
siamo una goccia nell'oceano del tempo,
l'intero universo in un solo frammento.

Siamo le poche cose che contano
Quelle poche cose che servono
Sono le poche cose che contano
Quelle poche cose che restano
Sono le poche cose che contano





Papa Francesco - *Christus Vivit*

168. In effetti, di fronte ad una realtà così piena di violenza e di egoismo, i giovani possono a volte correre il rischio di chiudersi in piccoli gruppi, privandosi così delle sfide della vita in società, di un mondo vasto, stimolante e con tanti bisogni. Sentono di vivere l'amore fraterno, ma forse il loro gruppo è diventato un semplice prolungamento del loro io. Questo si aggrava se la vocazione del laico è concepita solo come un servizio all'interno della Chiesa (lettori, accoliti, catechisti,...), dimenticando che la vocazione laicale è prima di tutto la carità nella famiglia e la carità sociale o politica: è un impegno concreto a partire dalla fede per la costruzione di una società nuova, è vivere in mezzo al mondo e alla società per evangelizzarne le sue diverse istanze, per far crescere la pace, la convivenza, la giustizia, i diritti umani, la misericordia, e così estendere il Regno di Dio nel mondo.



- 1) distribuzione alimentare alle parrocchie di tutta la diocesi presso mercato coperto di Massa.
- 2) distribuzione e selezione vestiario nei vari "Armadio" di Caritas.
- 3) centri di ascolto dei vicariati in cui i giovani si potrebbero affiancare ai volontari per inserimento dei dati on line.
(Registrazione poveri)
- 4) piccoli gruppi giovani potrebbero dar vita a Caritas parrocchiali laddove non ci sono. Sarebbe un modo per responsabilizzarli molto.
- 5) Attività più temporanee: in occasione delle aperture dei due grandi centri di Carrara e Aulla possibilità di aiuto per i traslochi.

PROPOSTA PER I GRUPPI ...

Organizzare in parrocchia una raccolta (generi alimentari, vestiti, giochi) da consegnare a volontari (Caritas, CAV, una casa famiglia o altro).





UNA CASA APERTA AL MONDO

Vangelo: Lc 10, 1-12

Dopo queste cose, il Signore ne designò altri settanta e li mandò a due a due davanti a sé, in ogni città e luogo dove egli stava per recarsi. E diceva loro: «La mèsse è grande, ma gli operai sono pochi; pregate dunque il Signore della mèsse che spinga degli operai nella sua mèsse. Andate; ecco, io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi. Non portate borsa, né sacca, né sandali, e non salutate alcuno per via. E in qualunque casa entriate, dite prima: "Pace a questa casa". E se lì vi è un figlio di pace, la vostra pace si poserà su di lui; se no, essa ritornerà a voi. Rimanete quindi nella stessa casa, mangiando e bevendo ciò che vi daranno, perché l'operaio è degno della sua ricompensa. Non passate di casa in casa. E in qualunque città entriate, se vi ricevono, mangiate di ciò che vi sarà messo davanti. E guarite i malati che saranno in essa e dite loro: "Il regno di Dio si è avvicinato a voi". Ma in qualunque città entriate, se non vi ricevono, uscite nelle strade di quella e dite: "Noi scuotiamo contro di voi la polvere stessa della vostra città che si è attaccata a noi; sappiate tuttavia questo, che il regno di Dio si è avvicinato a voi". Io vi dico che in quel giorno Sodoma sarà trattata con più tolleranza di quella città.

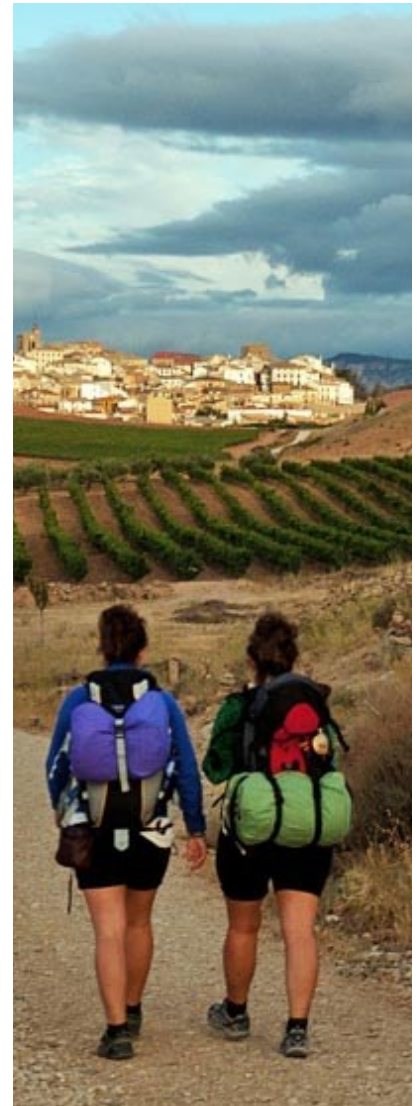


ANDATE! È la parola che esce ancora oggi dalla bocca di Gesù e mette ciascuno di noi in movimento; viene a smuoverci dal nostro mondo in cui ci siamo tante volte nascosti. È una parola che ha il potere di farci alzare e partire. È una parola che porta in sé una forza potente. Mi ha sempre colpito come nel Vangelo Gesù passa, chiama i suoi discepoli e subito lasciano la barca, il padre e lo seguono. Mi sono tante volte chiesto come fosse possibile una risposta così immediata e radicale (lasciano tutto quello che hanno). Poi ho sperimentato, anche personalmente, che quell'invito del Signore dà anche la forza interiore di fare ciò che Lui dice. La parola è accompagnata dalla forza del suo Spirito che opera in noi. Guardando a quello che è successo nella mia vita (sono oltre quarant'anni che sono in varie parti del mondo a evangelizzare), mi domando come è stato possibile e posso solo dire: lo ha fatto Lui! Questo è stupendo, perché, anche quando sembra che non puoi fare questo o quello, vedi poi la sua opera, che sorpassa ogni tuo progetto o aspettativa e puoi solo benedire il Signore che lo ha fatto in te e attraverso di te. Il Signore tocca il tuo cuore, ti copre con la sua ombra, come ha fatto con la Vergine Maria, e tu puoi partire, andare, seguirlo dove lui vuole, e vai con il suo potere, vai come agnello in mezzo ai lupi, porti con te quella parola che quando esce dalla tua bocca (come quando è uscita dalla sua) ha il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e di infermità. Quante volte ho visto questo; tu annunci a una persona la parola, annunci che Cristo ha vinto la morte, che perdona i suoi peccati, che può cambiare la sua vita e questa parola come una spada arriva al cuore di quell'uomo e se, per il mistero grande dell'amore gratuito di Dio, quell'uomo la accoglie, succede quello che per anni sembrava impossibile, comincia una guarigione interiore, comincia in lui la vita divina. Ogni uomo porta le ferite del peccato e l'annuncio della pace è efficace; se è un figlio della pace, la pace scende su di lui, altrimenti ritorna su chi ha portato l'annuncio, procurandogli gioia interiore; non si sente rifiutato, ma consolato dal Signore.





Quanti matrimoni in crisi che Dio ha guarito nel profondo! Ricordo una signora separata in malo modo dal marito da molti anni che il Signore porta a riconciliarsi con lui. Pensa: ormai il mio matrimonio sarà per sempre come una tazzina rotta, incollata di nuovo ma sempre rotta e poi dice con meraviglia: no! Dio l'ha fatta nuova completamente... Quante persone salvate da peccati profondi, da schiavitù; quanti giovani che ritrovano il senso della vita ecc. ecc.! Non scrivo poesie, ma realtà. Evangelizzare è il più grande atto di amore per l'uomo, che povero e debole, non può fare opere di vita eterna, non può amare, perdonare, servire l'altro, morire per l'altro; è costretto a vivere pascolando i porci senza che nessuno gli dia le carrube per saziarsi. Ma quando appare Dio, che con la forza della sua parola lo tocca nel profondo, tutto può cambiare. Ricordo un uomo, professore di Università, alcolizzato. La sua vita era un disastro, la sua carriera al limite. Ascolta la parola del Cantico dei Cantici che dice: il tuo amore è più dolce del vino. Rimane folgorato: ma allora c'è qualcosa che è più dolce del vino di cui non posso fare a meno. La parola di Dio scaccia da lui quella schiavitù, può smettere di bere e la sua vita è salva. Andate! Non portate borsa, né bisaccia, né sandali... È interessante che Gesù manda senza nessun appoggio umano, ma solo con la sua forza e il suo potere. È lui che salva l'uomo, lo cura, lo guarisce, lo fa nuovo donandogli il suo Spirito Santo. Quando uno si basa sulle sue qualità, sulle sue capacità non permette a Dio di mostrare la sua grazia. Quando colui che evangelizza è debole, è povero, non ha nulla di suo, allora è forte perché si vede Dio che opera. Quando ero giovane, ora ho 73 anni, facevo molti progetti, erano anche progetti buoni, ma erano fondati su me stesso. Credevo che sarei stato io a realizzarli, non credevo che fossero possibili le cose come sono scritte in questo vangelo, dopo il Signore mi ha permesso di sperimentarle ed ora posso dirvi: coraggio! Non abbiate paura! Nulla è impossibile a Dio! **ANDATE!**



ATTIVITÀ:

visione di una video intervista a Gianni Lazzarotti sulla nostra missione in Centrafrica

Trovare brevi informazioni sulla realtà della nostra missione (tradizioni, costumi...) che possano contestualizzare il racconto del video.

Dopo la visione delle video interviste sulla nostra missione, proporre un'attività di riflessione individuale (si può prevedere anche un confronto a coppie tra ragazzi o a gruppo unico):

Che cosa è per me una missione?

Quale può essere la mia missione?

Dove e come posso portare Dio nelle esperienze che vivo quotidianamente?





Papa Francesco - *Christus Vivit*

177. «Dove ci invia Gesù? Non ci sono confini, non ci sono limiti: ci invia a tutti. Il Vangelo è per tutti e non per alcuni. Non è solo per quelli che ci sembrano più vicini, più ricettivi, più accoglienti. È per tutti. Non abbiate paura di andare e portare Cristo in ogni ambiente, fino alle periferie esistenziali, anche a chi sembra più lontano, più indifferente. Il Signore cerca tutti, vuole che tutti sentano il calore della sua misericordia e del suo amore». E ci invita ad andare senza paura con l'annuncio missionario, dovunque ci troviamo e con chiunque siamo, nel quartiere, nello studio, nello sport, quando usciamo con gli amici, facendo volontariato o al lavoro, è sempre bene e opportuno condividere la gioia del Vangelo. Questo è il modo in cui il Signore si avvicina a tutti. E vuole voi, giovani, come suoi strumenti per irradiare luce e speranza, perché vuole contare sul vostro coraggio, sulla vostra freschezza e sul vostro entusiasmo.



178. [...] Amici, non aspettate fino a domani per collaborare alla trasformazione del mondo con la vostra energia, la vostra audacia e la vostra creatività. La vostra vita non è un "nel frattempo". Voi siete l'adesso di Dio, che vi vuole fecondi. Perché «è dando che si riceve» e il modo migliore di preparare un buon futuro è vivere bene

PROPOSTA PER I GRUPPI ...

organizzare incontri con comunità straniere presenti nella zona (tema: incontro con l'altro)

organizzare una raccolta fondi per la nostra missione in Centrafrica (tipo mercatino, individuare una giornata)

Cena dei popoli: momento di condivisione in cui ogni gruppo porta qualcosa tipico della sua zona, Massa – Carrara – Lunigiana... magari coinvolgendo gruppi e comunità presenti sul territorio





UNA CASA DA CUSTODIRE

Vangelo: Mt 6, 25-34

Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: «Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?». Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di sé stesso. A ciascun giorno basta la sua pena.



In questo brano di Vangelo non c'è la condanna delle cose, ma la condanna al possesso che è il più grande male che affligge l'uomo. Si può vivere con possesso anche una relazione, un amore, un lavoro, una vocazione, un talento, il creato ... qualsiasi cosa bella. Ma il possesso distrugge tutto, perverte tutto, trasforma ogni cosa in egoismo e alla fine non solo ci fa male ma soprattutto fa male agli altri. Allora la vera domanda è: come ci si può liberare della grande tentazione e rischio del possesso? Come possiamo adottare nuovi stili di vita? Solo facendo in noi una profonda esperienza di fiducia nel fatto che c'è Chi ha cura di noi e non dobbiamo darci da soli ciò che invece possiamo solo ricevere. Tutto questo possiamo anche capirlo con la testa, ma cambia la nostra vita solo quando raggiunge il cuore. È nel cuore che dobbiamo permettere a Dio di arrivare facendoci sentire "curati" e "preziosi". Nuovi stili di vita scaturiscono da un effettivo cambiamento di mentalità e da una grande attenzione nei confronti del creato, pensando che esiste una grande reciprocità tra noi, il prossimo, la creazione e Dio: l'approccio cristiano mette Dio Creatore al primo posto, l'uomo come prima creatura e il creato come dono di Dio all'uomo affinché nel creato ogni uomo si sviluppi e faccia sviluppare il creato stesso in tutte le sue componenti: uomini, animali, piante ... La visione cristiana, ripresa da Papa Francesco nell'Enciclica *Laudato Sì*, è il camminare insieme dell'uomo e dell'ambiente verso Dio.





Decalogo delle buone prassi da adottare a casa e postare su Instagram con gli hashtag **#LaudatoSiCustodireilcreato2021 #tuttoèconnesso**

- Fare raccolta differenziata a casa;
- Impegnarsi a fare la raccolta differenziata anche fuori casa (utilizzare correttamente i cestini dell'immondizia in città);
- Prima di gettare le mascherine, tagliare i laccetti (il rischio, analogo a quello di tanti oggetti di plastica, è che non tutto venga smaltito e si disperda nell'ambiente: le cordicelle delle mascherine sono estremamente pericolose per uccelli di terra e acquatici, dal momento che possono imprigionare le zampe, il becco, le ali e il collo);
- Utilizzare la borraccia;
- Limitare il consumo di plastica;
- Mobilità: ridurre l'uso dell'automobile, incrementando l'uso dei mezzi pubblici o facendo passeggiate;
- Ridurre lo spreco alimentare (se andate a cena fuori e non finite le vostre pietanze, chiedete al cameriere di incartarle e portarle a casa);
- Ridurre il consumo idrico;
- Cercare il più possibile di riciclare;
- Nell'acquisto di beni o generi alimentari cercare di prediligere prodotti equosolidali;

ATTIVITA'

- 1- Proporre di compilare un test (ce ne sono molti reperibili sul web) sulla raccolta differenziata per introdurre l'argomento o prendere consapevolezza del punto in cui si è arrivati nel proprio percorso personale.
- 2- Procurarsi alcuni tipi di piante aromatiche fresche (rosmarino, salvia, timo, origano, prezzemolo, menta, alloro, lavanda, finocchietto selvatico) e le predisponiamo sopra ad un tavolo. Un ragazzo alla volta, bendato, dovrà annusare e toccare la pianta e riconoscerla. Su un cartellone segniamo le piante indovinate. Chiediamo poi ai ragazzi se ne conoscono l'utilizzo. Ogni pianta ha un valore, uno scopo, un utilizzo, un uso, un significato. Condividiamo i saperi e magari invitiamo qualche esperto che possa darci maggiori informazioni.
- 3- Gioco: **staffetta del riciclo**. I ragazzi vengono disposti in fila indiana, divisi in squadra. Davanti a loro vengono disposti dei ritagli di giornale con immagini di vari oggetti di uso quotidiano (detersivi, alimenti, abbigliamento, lampadine, contenitori in tetrapack...etc..). Al via dell'animatore ogni ragazzo pesca un'immagine e compie un percorso ad ostacoli alla fine del quale troverà dei contenitori per la raccolta differenziata e quello dell'isola ecologica per i vari rifiuti speciali (questa parte può essere fatta più o meno complessa adattandola all'età e all'esperienza dei partecipanti). Ogni giocatore dovrà indovinare il contenitore giusto in cui collocare il rifiuto.





Papa Francesco - *Laudato si*

13. La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare. Il Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto di amore, non si pente di averci creato. L'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune. Desidero esprimere riconoscenza, incoraggiare e ringraziare tutti coloro che, nei più svariati settori dell'attività umana, stanno lavorando per garantire la protezione della casa che condividiamo.

Meritano una gratitudine speciale quanti lottano con vigore per risolvere le drammatiche conseguenze del degrado ambientale nella vita dei più poveri del mondo. I giovani esigono da noi un cambiamento. Essi si domandano com'è possibile che si pretenda di costruire un futuro migliore senza pensare alla crisi ambientale e alle sofferenze degli esclusi.

PROPOSTA PER I GRUPPI ...

Piantare alberi o piante nelle proprie parrocchie

Organizzare insieme (anche ad altri gruppi) una giornata di pulizia di boschi, fiumi, spiagge

Promuovere nelle parrocchie la raccolta differenziata

Organizzare una giornata alla scoperta della "vita contadina" e fare attività a contatto con la natura





UNA CASA APERTA AD OGNI SCELTA

Vangelo - Mc 10, 46-52

Giunsero così a Gerico. E come egli usciva da Gerico con i suoi discepoli e con una grande folla, un certo figlio di Timeo, Bartimeo il cieco, sedeva lungo la strada mendicando. Ora avendo udito che chi passava era Gesù il Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Molti lo sgridavano affinché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». E Gesù, fermatosi, ordinò che lo si chiamasse. Chiamarono dunque il cieco dicendogli: «Fatti animo, alzati, egli ti chiama!». Allora egli, gettando via il suo vestito, si alzò e venne a Gesù. E Gesù, rivolgendogli la parola, disse: «Che vuoi che io ti faccia?». Il cieco gli disse: «Rabboni, che io recuperi la vista!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha guarito». E in quell'istante recuperò la vista e si mise a seguire Gesù per la via.



Davanti al sogno di Bartimeo di recuperare la vista in molti, dice il Vangelo, rimproverano e cercano di azzittire. Anche nella nostra esperienza possono essere molti a smontare sogni e progetti: “*si è sempre fatto così*”, “*lascia perdere*”, “*chi te lo fa fare*”... possono essere molti a proporci la fede come un percorso già pensato da altri, in cui per starci dentro dobbiamo conformarci ad uno stile, ad un modo di parlare di pensare e di comportarci che poco importa se non sentiamo nostro. Il Vangelo ci dice come reagire quando sentiamo di stare in un’ambiente che non lascia spazio a ciò che vuole uscire dal nostro cuore. Gridare più forte. Alla chiesa del conformismo, di chi sgrida Bartimeo “*affinché tacesse*” il Vangelo contrappone la chiesa fatta di voci fuori dal coro, che si intrecciano per gridare il loro bisogno e il loro desiderio di vita bella. Magari non ci è ancora chiaro, ma forse c’è anche dentro di noi una voce che prova a farsi sentire, e che ci porta alle orecchie un sogno, una chiamata a giocare la vita per qualcuno o per qualcosa. Se San Francesco d’Assisi, Santa Teresa di Calcutta, San Giovanni Bosco e tanti altri si fossero fermati davanti ai tanti che cercavano di azzittirli oggi la nostra Chiesa sarebbe più povera. Nella Chiesa c’è spazio per ogni voce che ha qualche sogno da esprimere. Sono tanti i sogni che nella comunità dei discepoli del Vangelo diventano progetti di vita a servizio di tutti. Tante le strade, le scelte di vita, gli stili che il Vangelo vuole accogliere. Questo Vangelo ci aiuta a tirare fuori la voce perché i desideri che portiamo dentro possano trovare forma in scelte e progetti di vita.





ATTIVITA'

Chiedere ai ragazzi di portare con sé 2 oggetti, uno che rappresenti la loro vita una decina di anni fa (da bambino) ed uno che li rappresenti adesso. L'incontro inizia con una condivisione sulla motivazione delle scelte fatte.

Spunti per l'animatore: E' vero che la parola SOGNO richiama il sonno, ma noi la useremo per indicare l'immagine, il DESIDERIO profondo che ciascuno porta dentro di sé. L'etimologia della parola desiderio (dal latino "de sideribus") ci rimanda allo stare sotto le stelle ed attendere. Non vuol dire vivere sulle nuvole, ma con i piedi ben piantati a terra, e con il coraggio di sognare... alla grande!

Domande guida:

Quali sono i miei desideri? I sogni che porto nel cuore?

Sei disposto ad impegnarti con tutte le tue forze per inseguire il tuo sogno?

Quali ostacoli penso di incontrare?

Qual è il mio grido profondo?

Sono disposto a presentare e affidare il mio desiderio a Gesù?

Sono disposto a lasciare che Lui entri e allarghi lo spazio della mia tenda?

SUGGERIMENTI:

Scrivere sul primo post-it i desideri che porto nel cuore e sul secondo post-it di colore diverso gli ostacoli che posso incontrare. Viene presentato al gruppo un cuscino e si chiede ad un ragazzo del gruppo di immaginare che quello sia il desiderio più importante che vuole realizzare. Si mette il cuscino in fondo alla stanza e il ragazzo deve cercare di raggiungerlo mentre gli altri gli impediscono di arrivare alla mèta.

VARIANTE: Dopo aver posizionato il cuscino in fondo alla stanza il ragazzo sceglie alcuni ragazzi del gruppo che raffigurino ciascuno un ostacolo che pensa di dover superare per raggiungere il suo obiettivo.

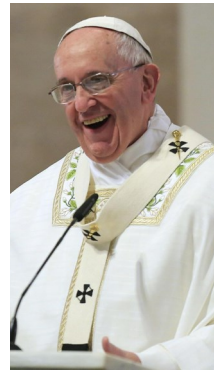
Spunti per l'animatore: Quando un sogno è vero, ti libera! Ti mette le ali! Non ti fa fuggire dalle tue responsabilità, ma al contrario, ti libera da tutto quello che ti rende schiavo/a e ti fa crescere. Non stancarti di cercare attorno a te persone con questa passione. Persone che ci hanno provato e creduto! Anche nella storia passata ci sono orme segnate, tanti cammini già tracciati ed aperti davanti a te, di persone che hanno creduto alla possibilità di realizzare un sogno, grazie ad un amico speciale: lo Spirito di Dio. È lui che fa nascere nel cuore le speranze ed i desideri più veri, ed è lui che aiuta a trovare nella concretezza delle situazioni forme e modalità nuove ed originali per esprimere il dono della vita piena che abbiamo ricevuto. Grazie a lui si può diventare veramente gente di spirito... creativo.





Papa Francesco - *Christus Vivit*

257. Per realizzare la propria vocazione è necessario sviluppare, far germogliare e coltivare tutto ciò che si è. Non si tratta di inventarsi, di creare sé stessi dal nulla, ma di scoprirsi alla luce di Dio e far fiorire il proprio essere: «Nel disegno di Dio, ogni uomo è chiamato a uno sviluppo, perché ogni vita è vocazione». La tua vocazione ti orienta a tirare fuori il meglio di te stesso per la gloria di Dio e per il bene degli altri. Non si tratta solo di fare delle cose, ma di farle con un significato, con un orientamento. A questo proposito, Sant'Alberto Hurtado diceva ai giovani che devono prendere molto sul serio la rotta: «In una nave, il pilota negligente viene licenziato in tronco, perché quello che ha in mano è troppo sacro. E nella vita, noi stiamo attenti alla nostra rotta? Qual è la tua rotta? Se fosse necessario soffermarsi un po' di più su questa idea, chiedo a ciascuno di voi di attribuirle la massima importanza, perché riuscire in questo equivale semplicemente ad avere successo; fallire in questo equivale semplicemente a fallire».



Preghiera:

Sogni da realizzare

Sono vivo e quanto batte forte il mio cuore.
Ad ogni respiro una cosa nuova da fare,
ovunque volgo lo sguardo,
mille desideri nella mia mente, per ogni situazione un sogno,
per andare più in là, non fermarsi.
Ma non so dare un nome a tutto questo,
ho alcune domande a cui non so rispondere,
alcuni eventi si susseguono senza che io comprenda.
Vorrei essere grande per correre di più,
vorrei essere più forte per stupire di più,
vorrei essere il migliore per meravigliarmi di me.
Ma non so Signore dare un nome a tutto questo,
ho alcune domande, Signore,
a cui non so rispondere, ho qualche sogno, Signore, da realizzare.

Finalmente, Signore, posso dirti il sogno che ho nel cuore
che non ho detto mai a nessuno...
Io vorrei, Signore imparare a sognare,
perché non so più se lo posso fare.
Tutti mi dicono che non serve,
che in questa vita bisogna arrangiarsi,
lavorare per lo stipendio, essere alla moda,
ma sognare no, è cosa da bambini.
Eppure, Signore, tu mi dici di provarci,
per questo sono nata, per respirare un Sogno,
e vivere davvero. Grazie Signore,
per avermi dato un cuore capace di sognare.

(Chiara)

PROPOSTA PER I GRUPPI ...

Insieme al parroco proponiamo ad alcuni adulti della nostra parrocchia di dedicare un momento ogni mese alla preghiera per le vocazioni e per i giovani.

A questo gruppo verrà consegnato un libretto di preghiere per animare questi momenti mensili.

<hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>



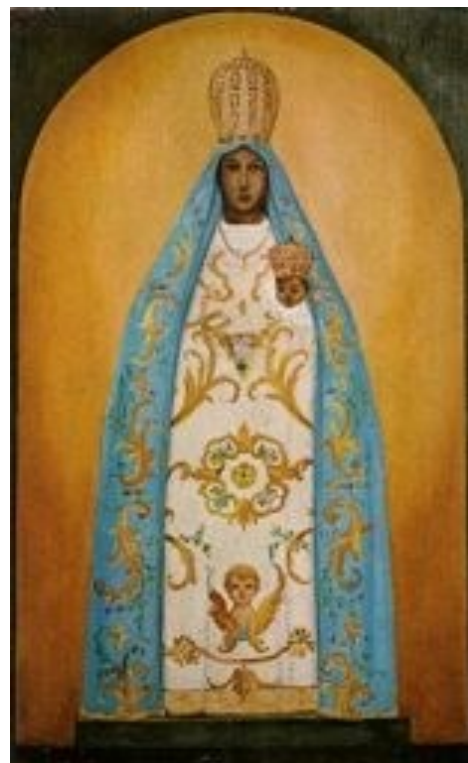


MARIA, UNA MADRE NELLA CHIESA

INTRODUZIONE

Durante quest'incontro cercheremo di vedere l'atteggiamento di Maria dall'Annunciazione al compimento della promessa.

Al momento dell'Annunciazione l'angelo invita Maria a non temere, non avere paura. Ma abbiamo sempre un po' paura di ciò che non conosciamo. La vita di ognuno di noi è misteriosa. Cerchiamo di immaginarci che ne sarà di noi ma fondamentalmente non lo sappiamo fino in fondo. Anche a noi il Signore ci dice di fidarci, di non avere paura. Capiterà che la Grazia riserverà un po' del Suo aiuto anche a noi, e faremo e vivremo cose che non potevamo nemmeno immaginarci. È un "Eccomi" pronunciato più con fede che per ragionamento. Infatti Maria stessa non comprende fino in fondo la portata di quello che le sta accadendo, ma si fida, dice sì. La parola ebraica inerente alla fede, è la parola "Emunà" (da cui anche l'Amen che pronunciamo nella liturgia) che significa "Appoggiarsi ad un terreno non friabile". Mi fido di te che chiami me. Quante volte anche a noi capita la stessa cosa: ci innamoriamo di qualcuno o lo perdiamo, ci capita qualcosa di bello o di brutto, e noi possiamo solo prendercene la responsabilità dicendo "Eccomi". Quanto lontano ci porterà quel Sì? "Lo scopriremo solo vivendo".





PRIMA TAPPA

L'ANNUNCIAZIONE Lc 2,26-38

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e



lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

RIFLESSIONE

In questo brano salta subito all'occhio la rassicurazione che tutti vorremmo sentirci rivolgere: "Non temere perché hai trovato grazia presso Dio", cioè "Non avere paura". Ma sappiamo che da questo momento in poi Maria si ritroverà davanti a tante difficoltà e problemi. Allora perché tutte queste "disgrazie"? Perché fare la volontà di Dio non significa non avere problemi, ma ricordarsi che nonostante i problemi tu stai scrivendo una storia che ha un senso, che ha uno scopo, che ha un finale per cui vale la pena. Anzi dovremmo dire che proprio attraverso questi problemi questa storia poi si rivela come una storia di Grazia. Sappiamo che è difficile da comprendere, ma non conosciamo altre strade se non quella di tentare di vivere così, cioè affrontando tutto quello che ci viene posto dinnanzi. E forse scopriremo alla fine che l'angelo aveva ragione anche per noi. Dire di Sì a Dio significa dover affrontare un viaggio faticoso. Ma a certe mete si arriva solo viaggiando. Il cristiano è uno che sa di non essere solo in questo viaggio. Cammina sicuro sapendo che davanti a sé ci sono ancora le tracce fresche di chi si è fidato, come quelle di Maria!

Pensa ad alcune difficoltà che hai incontrato nella tua vita; come ti sei comportato?

Hai avuto più paura o più fiducia nella vita, in Dio, negli altri, in te stesso?





Gesto: scrivere su un foglietto una sfida che pensi tu debba sostenere. Mettere il foglietto all'interno di un cestino posizionato di fronte ad una icona mariana.

Anna era una semplice adolescente che amava teneramente Gesù. Ha scritto: "La vera bellezza è nascosta nella fedeltà nelle piccole cose. Ho sempre desiderato compiere gesti d'amore grandi ed eroici, ma quando ho visto che non ne ero capace ne sono rimasta addolorata. Ora trovo grande eroismo proprio nelle piccole cose, e quindi non ho il minimo rimpianto per il fatto di poter fare o meno qualcosa".

Serva di Dio Anna Zelíková

Niccolò Fabi, Una somma di piccole cose, <https://youtu.be/lmHddBClrQ>

Guida:

Appena Maria pronuncia l'"Eccomi" lo Spirito Santo discende con potenza su di lei come persona chiamata a partecipare al grande mistero. Ora tutto si compie in funzione del progetto di Dio sulla Chiesa, della quale Maria è chiamata ad essere modello e madre.





SECONDA TAPPA

LA COLLABORAZIONE AL MISTERO DI DIO: "FATE QUELLO CHE VI DIRÀ"

LE NOZZE DI CANA Gv 2, 1-5

Tre giorni dopo, ci fu uno spotalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora». La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà».



RIFLESSIONE

Queste sono le ultime parole di Maria che il vangelo di Giovanni ci consegna. Una delle sue caratteristiche è quella di essere presente ad ogni inizio importante, ad ogni nuova fase della storia della salvezza. Maria qui esprime totalmente la capacità di fare entrare nella sua vita il mistero di Dio e renderlo operativo spingendo i servi all'obbedienza della Parola che salva. Maria invita ogni credente all'ascolto della Parola di Gesù e al compimento, nella vita, di questa Parola. Evidentemente Maria ci insegna ciò che lei stessa nella sua vita ha praticato. Maria ha colto il progetto di Dio facendolo proprio e vivendolo nel quotidiano, anche quando il buon senso comune avrebbe suggerito altro. Il suo invito è a fare quello che il Maestro dice.

Quali sono le figure di riferimento nella nostra vita che ci hanno invitato a trovare il "vino buono"? Prova ad elencarle.

Quali resistenze trovo in me nell'ascoltare e mettere in pratica la sua Parola?

Per approfondire

Le nozze di Cana <https://youtu.be/yUF5sbi7MCE>

Pregghiera.

Trasforma la nostra persona Signore come hai cambiato l'acqua di Cana in vino buono. Conducila al pieno compimento perché ciascuno di noi possa essere davvero specchio dell'umanità nuova. Maria ci mostri il Tuo volto e la Tua parola perché nell'ascolto e nella contemplazione, possiamo riflettere nella nostra vita la luce del Tuo volto.





TERZA TAPPA

LA PRIMA COMUNITÀ CRISTIANA NELLA PENTECOSTE

At 1,12-14

Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in un sabato. Entrati in città salirono al piano superiore dove abitavano. C'erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo di Alfeo e Simone lo Zelòta e Giuda di Giacomo. Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui.

At 2,1-4

Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi.

RIFLESSIONE



La prima caratteristica è che troppo spesso, la presenza di Maria nella nostra vita è una presenza devozionale, decorativa. Invece la sua presenza è decisiva per la Pentecoste... ci piace immaginare che la fessura attraverso cui lo Spirito Santo irrompe nella Chiesa è Maria: lei che ha già fatto profonda esperienza dello Spirito e che, sotto la croce, è stata chiamata a farci da madre.

La seconda caratteristica è tornare a pregare! Pregare non solo con assiduità, ma "concordi", cioè "con un cuore solo". E per tornare ad essere concordi dobbiamo tornare ad ascoltarci.

La terza caratteristica è che lo Spirito è più forte della divisione e della chiusura dei discepoli. Quando ci si trova angosciati e impotenti di fronte a forze avverse che sono più forti di noi, ricordiamoci della potenza dello Spirito, "più forte anche della nostra depressione, della nostra rassegnazione, della nostra incapacità".

Nella comunità cristiana la preghiera di Maria favorisce l'avvento dello Spirito, sollecita la sua azione nel cuore dei discepoli e nel mondo.

Come nell'Incarnazione lo Spirito aveva formato nel suo grembo il corpo fisico di Cristo, così ora nel Cenacolo lo stesso Spirito scende ad animare la Chiesa. La Pentecoste, quindi, è frutto anche dell'incessante preghiera di Maria, che lo Spirito Paraclito accoglie pienamente perché espressione del materno amore di lei verso i discepoli del Signore.





Attività: scrivere su un foglietto due “doni” che sento di aver ricevuto da Dio e per i quali esprimo il mio ringraziamento. Successivamente portarle di fronte all'icona mariana.

Canto: Luce di Verità <https://youtu.be/dQIPVZIKLU>

Michael Smith <https://youtu.be/3jY5oRYkOFE>

PREGHIERA CONCLUSIVA

Scendi su di noi Santo Spirito, come sei sceso sugli apostoli e Maria,
perché con il tuo aiuto possiamo vivere pienamente la Parola del Signore
ed essere suoi testimoni nel mondo.

Grazie Signore per averci donato Maria come madre e sorella.

Attorno a lei invochiamo per tutta la Chiesa
il dono abbondante dello Spirito Santo.

Con Maria e attorno a lei riconosciamo la nostra chiamata
ad essere membri del popolo di Dio,

chiamati a farci carico del bene dell'intera comunità
e inviati nel mondo per annunciare il Vangelo.

Con l'aiuto del tuo Santo Spirito andremo fin dove tu vorrai.



